Anno II — Venerdì 19 luglio 1867 — Num. 170

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano i signori Soci della Città e della Provincia a pagare anticipato l'importo dell'entrante trimestre (it. lire *otto*), ovvero dell'intero semestre sino a dicembre 1867 (it. lire *sedici*).

Preghiamo anche gli onorevoli Sindaci a spedirci il mandato di pagamento per l'annata in corso.

L'Amministrazione
del *Giornale di Udine.*

Udine, 18 luglio

Mentre i giornali francesi, non esclusi quelli più devoti al governo, colgono ogni occasione per riporre sul tappeto la questione dello Schleswig e per reclamare l'esecuzione del trattato di Praga, col quale fu stipulata la retrocessione della parte danese di cotesto ducato, scrivono da Berlino all' *Indép. belge* che la diplomazia francese accreditata in quella città s'astiene del tutto da ogni intercessione. Nè il Benedetti, nè il Lefebvre, che tiene le veci del suo capo in congedo, e meno ancora il conte di Wimpffen rappresentante dell'Austria, fecero parola di tale questione al governo prussiano. Si crede anzi che non abbiano nemmeno istruzioni, o sia che il gabinetto di Parigi voglia dare a quello di Berlino una prova della sua moderazione, o sia ch'esso abbia interesse a lasciare che sussistano e si aggravino ogni giorno i lagni della Danimarca verso la Prussia.

Il dispaccio col quale questa potenza fece conoscere le sue pretese, benchè abbia la data del 18 giugno, è fin qui rimasto senza risposta per parte del Governo danese. Siccome questo da un lato vuole che la retrocessione dello Sleswig settentrionale compresi Duppel, Alsen e Flensbourg, sia effettuata senza condizioni, e la Prussia vuole dall'altro lato conservare questo territorio ed ottenere speciali garanzie per i tedeschi della parte che consente di rimettere sotto l'autorità danese, così è naturale prevedere che difficilmente su tale terreno le due parti arriveranno ad intendersi.

A Berlino si continua a fantasticare sull'alleanza austro-francese, ed a Vienna su quella russo-prussiana. Nelle due città si cerca d'indovinare quello che passò a Parigi tra i sovrani di Francia, di Russia e di Prussia; a Potsdam tra il re Guglielmo e lo czar; e quello che passerà infine, sia a Parigi, sia a Vienna, se l'abboccamento che si vuol progettato tra Napoleone e Francesco Giuseppe avrà luogo fra qualche mese. In previsione d'una guerra tra la Francia e la Russia, o d'un accordo austro-francese, si pretende che la Russia abbia promesso di trattenere l'Austria, o per lo meno d'inquietarla col suo atteggiamento.

Siamo dunque ben lontani da quell'alleanza franco-russa di cui si parlava cotanto dopo la partenza dello czar da Parigi. Ciò che v'ha di men dubbioso, in mezzo a tutte queste congetture, è che fin qui, se le visite reali a Parigi servirono agli interessi generali della pace, per via di relazioni più intime fra i sovrani, esse non hanno cambiato d'un punto la situazione politica dell'Europa.

Le quistioni interne che occupano l'attenzione degli uomini di stato austriaci sono ora tre, la finanziaria, l'emancipazione del potere civile dell' ecclesiastico, e l'agitazione della Croazia. Quella che prevale è senza dubbio la prima. Su di essa sappiamo che la Commissione di controllo del debito pubblico ha pubblicato il resoconto della situazione finanziaria dell'Austria da essa redatto. Questo quadro non è al certo troppo consolante giacchè ciò che ne risulta è l'accrescimento continuo e progressivo del *deficit*, nonchè la mancanza di ogni indicazione relativa alle risorse sulle quali il governo conta per arrestare la piaga finanziaria che corrode l'impero.

Il ministro delle finanze ha davanti al Reichsrath passato in rassegna la triste situazione delle finanze, ed ha dichiarato che egli sperava che l'accordo tra l'Ungheria e i paesi cisleithani sarebbe valso a porvi un rimedio.

Sulla seconda quistione le tendenze liberali della Camera dei Deputati e la sua avversione a quelle misure che, corollarii del concordato con Roma, condussero l'impero a Sadowa, vanno accentuandosi sempre più. Il dottore Herbst capo dell'opposizione ha deposto una proposta così radicale e francamente liberale che nulla lascia a desiderare.

Quest' onorevole deputato, che il barone De Beust tentò invano d'indurre a far parte del Gabinetto viennese, ha chiesto che la Camera elettiva facendo uso del suo diritto d'iniziativa, rediga da per sè i progetti di legge che regolino e sanciscano il matrimonio civile, l'emancipazione dell'insegnamento pubblico dall'intervento del clero, l'eguaglianza davanti alla legge di tutte le confessioni religiose.

L' assemblea accolse assai favorevolmente la proposta del dottore Herbst e prendendola in considerazione nominò una Commissione perchè presentasse in breve termine un rapporto in proposito.

In quanto alla Croazia gli animi sono sempre agitati. Di recente venne arrestato un parroco e gli s'intentò un processo criminale per aver predicato dal pulpito contro l'unione all'Ungheria. Una società si è formata per fare una colletta in favore delle vedove dei soldati morti durante le guerre del 1848 e 1849. Ciò viene considerato come una dimostrazione contro le sovvenzioni accordate dall' imperatore e dai privati in Ungheria agli ex Honved.

EDUCAZIONE POLITICA

Il Popolo

Che cosa è il popolo?

Chiedetelo ai Romani, i quali formularono le loro decisioni colle parole: *Senatus, Populusque Romanus*... Evidentemente per essi il *Popolo* era qualcosa di distinto dal *Senato*, cioè dalla Rappresentanza dell'aristocrazia. C'era un *dualismo;* il quale si è poi conservato nella società del medio evo, e che sovente si presenta anche oggidì. Ove le leggi, ove i costumi, mantennero questo *dualismo* sotto diverse forme. Talora il *Senatus* fu tutto, finchè diventò niente assieme al *Populus*, perchè tutto si concentrò nell'*Imperator*.

Avvenne però in parecchie città italiane del medio evo, che il *Populus* fu tutto per qualche tempo; ma ancora più facilmente del *Senatus* si lasciò gabbare dal *Dux* che alla sua volta fu vassallo dell'*Imperator*. Colla rivoluzione francese il *Populus* prese la rivincita; ma sgraziatamente il *Populus* non significava altro che la plebe sfrenata di Parigi, la quale tiranneggiava la Francia, sicchè l'*Imperator* venne accolto come un salvatore. Eppure certi falsi tribuni d'oggidì vorrebbero farsi un modello di quella sfrenatezza, di quella licenza, che terminò colla servitù, e colla peggiore delle servitù, perchè era desiderata!

Nessuna persona ragionevole vorrebbe subire il dominio delle plebi cittadine, che porterebbe con sè una nuova dittatura della spada. È invalsa però l'abitudine di gridare: *Popolo! Popolo!* Ma in un senso gretto e meschino, in opposizione al vero, al grande significato della parola.

Costoro intendono *i molti*, o piuttosto *parte dei molti*, in opposizione *ai pochi*, i quali dovrebbero essere parificati a quelli; o piuttosto gl'ignoranti ed i poveri, che dovrebbero dagli ambiziosi essere adoperati contro la parte più eletta della Nazione.

Ora, colla *legge uguale per tutti* e colla *libertà*, si può conservare nella società un *dualismo*, od una supremazia dei *pochi*, od una tirannia dei *molti* che vada a finire nell'assoluto dominio dell'*uno?*

Ormai noi non possiamo considerare che *i tutti*, che per guidarsi si fanno rappresentare dagli *eletti*.

Più avanti di così non si va, perchè non si può andare. Non abbiamo più l'*Imperator*, non abbiamo più il *Senatus*: che cosa resta? Non resta altro che il *Populus*.

Ma il *Populus* non è più il contrario del *Senatus*, od il mancipio dell' *Imperator*, il *Populus* è *il tutto*.

Coloro che tendono a scindere questo *tutto* in parti avverse, sono i veri *codini*, i veri *retrogradi* della società italiana.

Quando noi diciamo: *Il Popolo italiano* c'intendiamo tutti, e sappiamo che si tratta della *totalità* dei cittadini italiani. La *scuola liberale* non intende altro che questo *tutto*; poichè avendoci fatti uguali la servitù non può farci disuguali la libertà.

Ma la *scuola liberale* ha un altro principio; ed è che, se il *diritto* è uguale per tutti, il *dovere* cresce in ragione del *sapere* e del *potere*. Dacchè *il tutto* è lo scopo di tutti, non resta altro se non che la *parte*, che ha studii e mezzi maggiori, faccia per *il tutto* in proporzione della sua potenza. La *scuola liberale* comprende molto bene, che del male del *tutto* ne soffre anche la *parte;* e che quanto si fa per *il tutto*, cioè per *il Popolo vero*, nell'ampio senso della parola, si fa a vantaggio di ogni *singolo*. Adunque si tratta di una generale e reciproca *educazione*, di una grande *associazione per il bene comune.*

Noi non vogliamo più le vecchie caste nobilesche, o pretesche, o militari, o burocratiche, non le plebi cittadine o rustiche, vogliamo *il Popolo*, e quindi vogliamo *il Popolo* che si elegge i suoi rappresentanti nel Comune, nella Provincia e nella Nazione, che si educa per eleggerli sempre migliori. Tutto ciò che è contro questo concetto è illiberale, è servile, è retrogrado, è sovversivo della legge e della libertà. Nessuno ha diritto di arrogarsi il titolo di *Popolo* per eccellenza, perchè forse è più ignorante di altri. Nessuno di noi vuole rinunziare al diritto di formar parte del Popolo. Se c'è una distinzione da farsi non è che questa, che chiunque possiede o ricchezza, od ingegno, od educazione, od una posizione sociale da poter fare di più per *i molti* e per *il tutto* ha un positivo dovere di farlo. È un *dovere morale*, ma noi sappiamo che la libertà non si mantiene senza i buoni costumi; per cui il dovere si può confondere con il calcolo del proprio tornaconto. La *libertà*, non è soltanto la mancanza d'un impedimento all'azione; dessa è *azione*, od almeno per durare ha bisogno dell'azione. Ecco come il dovere e l'utile nostro e la libertà ci obbligano ad educare noi stessi e gli altri per ottenere il rinnovamento nazionale e la formazione d'un vero *Popolo italiano*, mediante l'azione comune.

P. V.

Il maresciallo Bazaine.

È noto che pesano gravi sospetti sul maresciallo Bazaine di avere procacciata in gran parte la rovina dell'imperatore Massimiliano. Pare che il governo non veda di mal occhio che il maresciallo concentri sopra di sè tutte queste gravi accuse. A questo proposito è degno di essere preso in nota quanto scrive l'*Indépendance Belge*:

« Si accusa molto, a torto od a ragione, il maresciallo Bazaine d'aver contribuito involontariamente, per imprudenza o per inettezza ad abbandonare Massimiliano senza difesa a' suoi nemici, e si crede anzi che la relazioni fatte a questo riguardo dai giornali stranieri non rendano qui molto spinosa la posizione dell' ex-comandante dell' esercito francese del Messico.»

Le parole del giornale belga per quanto severe non sono però gravi come quelle dell' *Epoque* di Parigi. Questo giornale si slancia con ben maggiore accanimento contro il maresciallo, gli dice chiaro e tondo che la cagione, forse prima della cattiva riuscita della spedizione messicana, fu la lettera scritta dal marecsiallo Bazaine all'imperatore Massimiliano. Ecco cosa scrive questo giornale:

« Libero nel suo operare, il maresciallo avrebbe forse conquistato il Messico; libero di seguire la sua via, l'imperatore l'avrebbe forse pacificato. Messi a contatto l'uno dell' altro, lottavano tra loro e si facevano incaglio. L'imperatore distruggeva colla sua clemenza gli effetti prodotti dal rigore di Bazaine; Bazaine ed i suoi luogotenenti distruggevano col loro rigore gli effetti che Massimiliano aspettava dalla sua clemenza. Quindi il malcontento, le offese,

---

APPENDICE

Pubblichiamo i seguenti versi d'un illustre letterato della Venezia, sperando che torneranno graditi ai nostri lettori.

L' Italia nel 1867.

Venite a vedermi — venite, o stranieri,
Guardate come oggi — son altra da ieri.
Ier vostro mancipio — or sciolta ed integra
Mutai nelle rosee — le tinte dell'egra.
Squarciate le maschere — che pria mi coprìro,
Sereno ho lo sguardo — ho franco il respiro:
Son donna, son madre — di liberi figli;
Non d'aquila rostri — non chiavi, non gigli,
Ma sola una croce — la croce dei forti:
È l' arme bramata — dell' itale sorti.
Venite a vedermi — venite, o stranieri,
Guardate come oggi — son altra da ieri.
Fremete sdegnosi, — che il vostro fremire
Mi suona concento — di magiche lire.
Ma deh! che lo turba — chi pur mi vuol madre,
Chi guarda a Camillo — chi vantalo a padre:
Lo turban que' pochi, — degenere prole,
Che nati al sorriso — dell' italo sole
Il giuro d' amore — han posto in obblio,
Quel giuro solenne — al suolo natio.
Se Lissa, se i colli, — steccato a Verona,
Non valsero a tormi — la bella corona;
Perchè le battaglie — di garruli ingegni,
Le lotte di cupi — sinistri disegni?
O forse alla vostra — infirma memoria
Sfuggì de' miei mali — la lugubre storia;
Le tante superbie, — le gare degli avi,
Le mille discordie, — fucina di schiavi?
Credete che l'alpi — sien freno al Tedesco,
Credete che immemore — dell'italo desco,
Non guardi alle ricche — perdute contrade,
Nè a' nuovi odj nostri — sguaini le spade?
Che val se la lupa — del Tebro signora
Rabbiosa per fame — che tutta la vora;
Col manto di agnello — tradisca anche Cristo
Sol vaga del prisco — fatale conquisto?
Lasciate alla ingorda — gli agguati, la frode,
È l' ultima cena — che improvvida gode.
Ma il fil della fede — quel fil che si svolge
Fra il popol più fitto — che tutto lo avvolge;
Lasciatelo intatto, — lasciate fidenti
Nel rito de' padri — le italiche genti.
Il popolo è onesto — soltanto se crede,
Lo educa a virtude — soltanto le fede.
Perchè disgregarlo — nell' ime credenze?
Son forse più salde — spezzate potenze?
Un popol diviso — di fè, di pensieri
Ha brandi congiunti — contr' elmi stranieri?
Chinatevi al grande — novelli oratori
Che un di de' regnanti — sfrondava gli allori *)
Chinatevi al Grande — novelli campioni,
Nè fia che di rabbie — il Foro risuoni:
Di rabbie impudenti, — pattume d'orgoglio,
Ministre bugiarde — di brame da soglio.
Vergogna per Dio! — vedermi tai figli
O sori, o coverti — i cupidi artigli;
Che scherno mi fanno — di tutte le genti,
Avari, spergiuri, — superbi, dementi.
Vergogna... ma invano — si arruffano i felli,
Gli ho conti gl'ingordi, — gli ho conti, rubelli.
Pur netti i più veggo — dell'adra sozzura,
Rifuggon dall' esca — dell' empia congiura.
Il popol non guarda — che a un solo vessillo
Sicuro, temuto — in man di Camillo:
Di Lui che ai suoi fidi — la luce dispensa,
Che in capo ai ribaldi — le folgori addensa.
Oh! il popolo m' ama; — co' grandi la plebe;
Con quei della incude — gli addetti alle glebe;
E chi mi dischiude — ricchezza o pensieri
Ben pochi i corrotti, — ben pochi i leggieri;
Ma turba loquace, — ma vento che lotta,
Ma indocile razza, — frenetica frotta,
Serratevi, onesti — serratevi insieme,
In voi della patria — si appunta ogni speme.
Seguite una voce — che è voce di gloria,
Concordi nel Sire — correte a vittoria.

Un Veneto

*) Macchiavelli Dec. L. I. cap. XI, XII.

i conflitti, le lotte in un tempo ed in un paese in cui l'unità d'azione era così necessaria; quindi altresì fosse quello scioglimento lugubre, la morte di un imperatore fucilato per atti che non approvava».

Queste accuse pronunciate da un giornale di Parigi sono gravi assai, e certo al maresciallo Bazaine, converrà trovare un mezzo per sgravarsene, senza di che sarebbe impossibile che conservasse la fiducia e la stima dei connazionali.

Il nostro egregio corrispondente di Roma, dice la *Gazzetta di Firenze*, c'invia il seguente documento che ci affrettiamo a pubblicare, non senza avvertire che ci sembra molto importante:

Romani!

Il voto comune, il voto di tutti quelli cui batte il cuore per l'onore e la libertà della patria si è realizzato. Non più dissensi, non più divisioni; tutte le frazioni del partito liberale si sono date la mano, hanno unito le forze per abbattere per sempre questo resto di governo papale e dare Roma all'Italia.

Il *Comitato Nazionale Romano*, ed il *Centro d'Insurrezione* fanno quindi luogo ad una *Giunta Nazionale Romana*, la quale assume la suprema direzione delle cose.

Rallegriamoci di questa santa concordia e diamo opera a fecondarla con unità di fede e di disciplina, con unità di propositi e sacrifizi. Il Fascio romano è ora veramente formato; facciamo che non si sciolga mai più e che presto ci dia la vittoria.

Romani!

I cittadini rispettabili che fanno parte della *Giunta*, e cui rassegniamo l'ufficio, sono degni dell'alta missione, ma essi nulla riuscirebbero senza il vostro concorso. Secondateli dunque fidenti e animosi, e l'impresa non fallirà. Vogliamo tutti, e ben presto venticinque milioni di fratelli saluteranno Roma Capitale d'Italia.

Roma 13 luglio 1867.

Il Comitato Nazionale Romano — Il Centro d'Insurrezione.

STATISTICA.

Asse ecclesiastico. — Provincie Venete.

Fra gli allegati della relazione della Commissione parlamentare sulla liquidazione dell'Asse ecclesiastico, troviamo una statistica delle rendite tutte delle Comunità religiose esistenti nelle provincie venete ed in quella di Mantova, giusta i dati trasmessi dai regi Commissarii. Da questo documento raccogliamo come a 2017 ascenda il numero dei religiosi, ed a L. 2,754,609 70 la rendita delle varie Comunità, a cui appartengono, così suddivisa:

	Totale delle Comunità	Totale dei religiosi	Rendita
Rovigo	N. 1	N. —	L. 591 87
Vicenza	» 14	» —	» 169,667 18
Treviso	» 8	» 120	» 7,998 11
Udine	» 8	» 197	» 269,743 67
Padova	» 15	» 452	» 246,279 25
Verona	» 21	» —	» 39,049 11
Belluno	» 5	» 45	» 224,375 23
Venezia	» 33	» 1076	» 1,780,909 01
Mantova	» 7	» 127	» 15,909 01
Totale	N. 109	N. 2017	L. 2,754,609 70

A questi dati seguono altri sulla rendita accertata a tutto il 1864 dei beni rurali ed urbani per l'applicazione della tassa di manomorta, secondo le varie categorie degli enti morali. Eccoli:

	Rendita Beni rurali	Rendita Beni urbani
Arcivescov. e vescov.i	5,431,719 97	416,697 50
Benefizii ecclesiastici	4,986,780 23	410,035 58
Capitoli e canonicati	6,813,880 40	937,836 70
Seminarii	2,072,879 52	426,618 39
Fabbricerie od Amministrazioni di chiese	4,591,731 32	881,652 72
Cappellanie	2,132,032 48	234,861 66
Confraternite	1,551,329 47	818,152 11
Casse ecclesiastiche	7,995,922 24	1,923,750 54
Totale	35,576,275 33	6,049,605 20

In complesso quindi L. 41,625,880 53

Viene ultimo un prospetto del reddito degli enti morali ecclesiastici, soggetti all'equivalente di imposta nelle provincie venete e mantovana.

Eccolo riassunto:

Rovigo	L. 396,000
Treviso e Belluno	» 882,000
Udine	» 511,000
Venezia	» 497,000
Verona	» 116,000
Vicenza	» 357,000
Padova	» 500,000
Mantova	» 250,000
	L. 3,509,000

(Nostra corrispondenza)

Firenze 17 luglio

(V). — Il discorso dell'onorevole Ferraris relatore della Commissione, ha occupato quasi tutta la seduta diurna di jeri. Egli ha spiegato meglio il concetto della Commissione ed ha risposto agli oppositori. Ha accettato l'idea degli emmendamenti, sia del Governo, sia dei deputati, che possano migliorare il suo lavoro; ma ha respinto le puerili objezioni di coloro che chiedevano che la Commissione si sostituisse al potere esecutivo accettando le offerte di Compagnie per la vendita dei beni nazionali.

Dopo il discorso del Ferraris si venne agli ordini del giorno. Quasi tutti gli ordini del giorno proposti si ritirarono tosto, ed uno fu rimandato alla discussione degli emendamenti. Gli ordini del giorno erano non meno di sette. Ci sono inoltre otto *controproposte*; le quali vennero rimesse alla discussione degli emendamenti, sicchè il terreno è un pochino sgomberato. C'è però una lunga serie di emendamenti, proposte ed articoli addizionali; ma sarà facile il corrervi sopra, tostochè il Governo formuli le sue idee, e si dimostri nella maggioranza la disposizione ad accettarle.

La discussione facilmente tornerà sulle generalità; ma si concentrerà poi sui primi articoli della proposta della Commissione, dove si parla della soppressione degli enti ecclesiastici, e sugli altri che risguardano la vendita dei beni. Parecchi degli emendamenti si equivalgono nella sostanza, per cui molti degli onorevoli si metteranno d'accordo. Le proposte sono troppo complessive per potersi fermare su di esse seriamente ed a lungo, salve quelle dell'Alvisi e del Seismit-Doda, che meritano molta attenzione. Ma ora che è dato l'aire sopra una certa direzione, è difficile stornare la Camera da quella. Pure tanto l'Alvisi, quanto il Seismit-Doda hanno delle idee pratiche.

L'Alvisi vorrebbe istituire per il *pareggio* delle spese colle entrate, una *tassa straordinaria per tre anni*, sulla base delle *famiglie*, col motivo della esenzione del servigio militare. Crede l'Alvisi, e non a torto, che tale imposta sarebbe pagata volontieri. Qui trovo due principii a mio modo di vedere buoni. L'uno è di *una tassa temporanea straordinaria*, l'altro di produrre con questa tassa il *pareggio* del bilancio per tre anni, sicchè si abbia *tempo* di riformare il sistema d'imposte, e di vendere i beni ecclesiastici mediante le Provincie ed i Comuni.

Per me, se si producesse il *pareggio*, anche momentaneo, anche per *tre anni*, sarebbe un grande benefizio. Invece dei *tre anni*, io ne vorrei *cinque*, affinchè il tempo fosse maggiore, e l'Italia, dopo avere acquistato fede in sè stessa, otterrebbe fede presso al capitale straniero. Se l'Italia avrà assicurato il *pareggio per cinque anni*, il capitale che sovrabbonda altrove, accorrerà a lei e verrà da solo ad offrirsi per tutte le nostre imprese.

La *tassa di famiglia* poi potrebbe avere quel motivo, od un'altro; ma sarebbe buono di rendersi possibile la nostra redenzione economica di tal maniera.

La tassa di famiglia straordinaria proposta dall'Alvisi si sostituirebbe a quella del macinato ed avrebbe per iscopo il ritiro graduato del corso forzoso dei biglietti del tesoro. Io, per parte mia, vorrei che la tassa assicurasse il *pareggio per il quinquennio*, nel quale tempo poi userei de' miei mezzi secondo che credessi più utile. Ma occorre di mutare la cattiva opinione che hanno di noi nel mondo finanziario con un fatto semplice, intelligibile a tutti e da esprimersi con una sola parola: *L'Italia ha ottenuto il pareggio tra le spese e le entrate.*

L'Alvisi intenderebbe di *ricavare* da questa tassa 209 milioni; e lo dimostra con una tabella comparativa.

È un'idea, come dissi, da potersi svolgere, da potersi correggere, modificare, esplicare, ma che pure ha il suo buono.

Il Seismit-Doda vuole andare al *pareggio* per un'altra via. Io credo che per quest'altra ci si potrebbe andare, ma non *subito*, e quindi non si otterrebbero tutti i vantaggi, che si hanno dal poter dire al *mondo finanziario* che il Governo italiano *ha ottenuto il pareggio* mediante l'imposta.

Il Seismit-Doda opina che non sia esorbitante il mantenere per l'Italia un debito fluttuante, tra buoni del tesoro e biglietti di Banca, di 400 milioni. I beni ecclesiastici si venderebbero verso rendita pubblica col vantaggio per i compratori d'un dieci per cento. Tutto ciò che si ricavasse di tal modo dalla vendita, fino alla concorrenza di 100 milioni di rendita, sarebbe distrutto. Così scomparirebbero in pochi anni due *miliardi* del debito pubblico, e *cento milioni d'interessi annui* dal bilancio dello Stato.

Sarebbe così *diminuito il deficit di 100 milioni*. Di più la rendita pubblica si migliorerebbe, e con essa il credito. Inoltre si farebbero tutte le riforme finanziarie ed amministrative, che possono economizzare le spese ed accrescere i redditi dello Stato.

Il principio del Seismit-Doda è buono; ma se si unisce alla tassa di famiglia straordinaria, l'effetto sarebbe più pronto, più generale e più sicuro; e l'Italia così avrebbe col senno proprio redenta sè stessa, e fondata la propria prosperità.

Vedremo se, messe da parte le generalità, la discussione verrà ad avviarsi su questo terreno pratico. Io credo però, che il Governo abbia già avviato qualche affare per quando sia votata la legge da lui emendata. Ma se la legge riguarda la soppressione di certi enti ecclesiastici e la conversione dell'asse, resta ancora aperto il campo per le altre proposte, cioè per la vendita dei beni mediante rendita pubblica e l'applicazione di questa alla ammortizzazione di parte del debito, ed a quella della tassa di famiglia temporanea.

Il deputato Ricciardi mi fa avvertire, ch'egli medesimo aveva proposto qualcosa di simile a ciò che si propone ora dal Doda, e che suo padre, ministro di Gioacchino, lo pose in opera con grande approvazione e gratitudine de' sudditi Napoletani. Così si estinse il debito pubblico e si misero in circolazione tanti beni di mani morte.

P. S. Oggi la discussione s'è ricominciata con una grande tendenza a rientrare nella discussione generale, volendo molti stancheggiare la Camera, sicchè la legge non si voti. Eppure era semplice l'ammettere come punto fermo le soppressioni della legge 7 luglio 1866, e poscia decidere delle nuove proposte. Finalmente, dopo un andirivieni, si è fermati su questa base di ammettere alla discussione soltanto quelli che hanno emendamenti proposti, o da proporre sui singoli articoli. Abbiamo quindi cominciato una discussione assai vivace sul primo articolo, che riguarda la soppressione dei diversi enti ecclesiastici. Qualche emendamento, e tra gli altri uno del Boncompagni, vorrebbero farci tornare addietro dalla legge del 7 luglio 1866; ma non credo che ci si arrivi. Il relatore Ferraris parlò con grande calore, perchè si mantenga il principio nella sua generalità, e che anche certe confraternite, come p. e. quella della Misericordia, sieno abolite, giovando che ora si dia al popolo italiano un altro indirizzo, e che l'istruzione ed il lavoro abbiano da poter produrre l'innovamento della nazione.

Vedo a diritta qualche movimento in senso clericale. Il Toscanelli pare che si proponga di agitare i Comuni, dando ad essi le proprie idee, perchè le rimandino alla Camera. Il Conti è preso di mira dall'*Unità cattolica*, perchè respinse da sè con indegnazione il titolo di *clericale*. Secondo Don Margotto, inventore delle *cento città italiane* che fanno omaggio al papa-re, chi non è *clericale* non è nemmeno *cattolico*. Da ciò si vede che tanto più urge che venga il *Concilio*, al quale apparterrà di *definire il cattolico*. Se, dissemi testè un buon cattolico, per essere cattolico bisognasse essere *temporalista, sillabista, assolutista* ecc. io non sarei più cattolico; o piuttosto tutti costoro non sono cattolici. Ora si è formata, dico, già nella Camera, una frazione a cui fu dato il nome di *cattolici-politici*, equivalente al così detto *partito-cattolico* del Belgio. Nessuno è *meno cattolico* di questi falsi cattolici; poichè costoro non intendono di appartenere con tale titolo ad una religione, che porta quel nome, ma ad un partito politico, che avversa le libertà del paese, il progresso ed il rinnovamento, e vorrebbe avere in sua mano ogni cosa mediante la consorteria del paolottismo come d'altra parte c'è quella del frammassonismo che è l'ombra di questo corpo. Tra le due sette stanno i liberali - progressisti.

Più la discussione della Camera procede, e più si moltiplicano gli emendamenti; gioverebbe che il Governo proponesse i suoi.

ITALIA

Firenze. Da alcuni giorni, dice il *Corriere italiano*, si fanno più insistenti le voci di prossimi moti insurrezionali nelle provincie pontificie. E queste voci producono tanto più viva sensazione in quanto che si va pur dicendo, senza molte reticenze che il governo non solo conosca interamente questi tentativi, ma li appoggi anche con mezzi morali e materiali.

Senza indagare qual fondamento possano avere le notizie che riguardano l'interno dello Stato romano, e senza mettere in discussione i diritti e i doveri di quelle popolazioni, noi, in seguito ad informazioni precise assunte, siamo in grado di assicurare che il governo italiano ben lungi di favorire nè direttamente nè indirettamente tali moti, ha prese tutte le misure perchè gl'impegni assunti colla Convenzione del 1864 sieno scrupolosamente e lealmente eseguiti.

Qualunque violazione di confine, pertanto, o qualunque fatto o preparativo tendente a far tale violazione sarà energicamente prevenuto o represso secondo i casi.

Le autorità civili e militari hanno già ricevute le più ampie istruzioni.

ESTERO

Prussia. La *Gazzetta tedesca del Nord* e le corrispondenze di Berlino affermano che il governo prussiano si preoccupa di mettere in comunicazione il Reno col Weser e l'Elba. Questo progetto non è nuovo; ma alla sua attuazione opponevasi prima l'Annover, che ora non dà più noja alla Prussia di cui si può dir faccia parte. Nello stesso tempo la Prussia pensa a stabilire, pel canale dell'Ems, una comunicazione col mar del Nord.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Poviciale del Friuli.

Seduta del 18 Giugno 1867

N. 1915. *Provincia.* Viene deliberato di proporre alla Commissione Centrale per l'amministrazione del fondo territoriale il trasloco del sig. Carlo Bonvicini Ufficiale Contabile di II Classe e del sig. Massimiliano Zilio Computista di I Classe (come sopranumerarj) ad altra delle Ragionerie Provinciali, ritenute le spese del trasloco d'entrambi a carico del fondo territoriale.

N. 1832. *Provincia.* Sulla domanda dell'Assistente Contabile di II Classe Borgo Alceste d'essere collocato in aspettativa, col godimento dell'intiero onorario, venne deliberato di accordargli soltanto una proroga del permesso a tutto Agosto p. v. per curare la sua malferma salute.

N. 1895. *Pordenone Comune.* È accordata sanatoria al prestito di aFior. 4600. — incontrato dalla Rappresentanza Comunale con ventiquattro Ditte, in relazione alla Deliberazione Consigliare 4 Aprile 1866.

N. 1532. *Chions Comune.* È autorizzata la Rappresentanza Comunale a vendere a titolo di enfiteusi il terreno denominato Cristino di Cens. P. 19.75 ai fratelli Nardo Giuseppe e Domenico verso l'annuo canone di aL. 28.36.

N. 1807. *Montereale Comune.* Non viene approvata la deliberazione 12 Febbrajo p.p. del Consiglio Comunale di Montereale relativa all'alienazione di Cartelle del Prestito 1854 per non essere giustificato l'urgente bisogno.

N. 2165. *Campoformido Comune.* Viene deliberato di accogliere il ricorso della Mammana Anna-Maria Tirelli non regolarmente licenziata, obbligando il Comune a corrisponderle il consueto onorario fino che essa presterà il proprio servigio.

N. 1767. *Pordenone Monte.* Viene deliberato di non accordare il chiesto aumento sistematico all'onorario dell'Amministratore e dello Scrittore, essendo prossima l'attivazione delle Leggi sulle Opere Pie.

N. 1740. *Udine Ospitale.* Non è accolta la domanda di Chiarottini Antonio di Strassoldo per proroga d'affranco di un mutuo verso l'Ospitale essendo stata adottata la massima di ritirare i Capitali esistenti fuori di Stato.

N. 1942. *Udine Ospitale.* È autorizzata la Prepositura ad un'antecipazione di L. 120.— al Portiere, rifondibile in 12 rate mensili.

N. 2383. *Cesclans Comune.* È approvata la deliberazione Consigliare 20 Marzo 1867 che accorda la vendita a Monai Nicolò ed Antonio delle porzioni di fondo detto Bronchè ed Avadine della superficie di Metri 1203 a prezzo di stima.

N. 2384. *Cesclans Comune.* È approvata altra deliberazione del Consiglio Comunale di cedere a Borghi Andrea il pezzo di terreno detto Quel di Marsis a doppio prezzo di stima.

N. 926. *Udine Monte.* È approvato il Consuntivo 1866 delle Commissarie annesse al Monte.

N. 1991. *Provincia.* Si rassegna con voto favorevole all'Amministrazione del fondo territoriale la domanda pel pagamento di L. 1055.39 per l'acquartieramento dei R. Carabinieri in S. Pietro.

N. 2179. *Provincia.* Come sopra per pagamento di L. 2712.80 per l'acquartieramento dei Reali Carabinieri in Gemona.

N. 2346. *Provincia.* Come sopra pel pagamento di it.L. 14010.90 per l'acquartieramento dei Reali Carabinieri stazionati in Udine.

N. 2232. *Provincia.* Sulla proposta della Deputazione Provinciale di Treviso per la riunione in Venezia di tutte le Deputazioni Provinciali del Veneto, all'oggetto di trattare sullo scioglimento della Commissione centrale per l'Amministrazione del Fondo territoriale, fu risposto affermativamente, accennando all'opportunità di versare anche sopra parecchi altri oggetti di interesse generale di queste Provincie.

N. 2129. *Udine Ospitale.* È approvato l'acquisto all'asta giudiziaria della Casa del fu Giacomo Calligaris; la nuova locazione novennale con Giuseppe Forchesier per l'annuo fitto di Fior. 70; l'appuntamento con Giuseppe Callegaris e consorti per il protratto sgombro della casa verso il pagamento di Fior. 36.—; nonchè il pagamento delle specifiche al Perito, l'una di Fior. 9.28 1/2 e l'altra di Italiane L. 50.—

N. 2072. *Provincia.* Sulla domanda dell'apposita Commissione incaricata di liquidare i danni di guerra sofferti dagli abitanti della Provincia, onde essere retribuita delle sue prestazioni, venne deliberato di rassegnarla al Governo del Re e provocare che il richiesto compenso sia corrisposto dal R. Erario.

N. 1777. *Cividale Ospitale.* È accordato un sussidio di Fior. 15 all'Infermiere dell'Ospitale di Cividale Pretto Gio. Battista.

N. 1904. *Udine Casa di Ricovero.* È accordato un sussidio di it.L. 60.— allo Scrittore della Casa di Ricovero Giacomo Fabrizj.

N. 1917. *Udine Ospitale.* È autorizzata la novennale affittanza, mediante asta, di alcuni beni stabili situati in Plasencis, e la rinnovazione per altro novennio del contratto di locazione coi Consorti Genero di Plasencis, ed il pagamento della specifica del Perito Kiussi in L. 24.91.

Visto
Il Deputato Provinciale
N. Fabris.

Udine, 3 luglio 1867.

Manifesto

Il Prefetto della Provincia di Udine

Veduto il R. Decreto 23 dicembre 1866 N. 3438 col quale furono pubblicate nelle Provincie Venete le disposizioni regolamentari relative ai Segretari Comunali, e a mente dell'art. 1 dello stesso R. Decreto e dell'art. 1 delle Istruzioni Ministeriali 27 settembre 1865,

Determina

1. Gli esami annuali per gli aspiranti ai posti di Segretario Comunale si terranno davanti ad apposita Commissione in questo Capoluogo di Provincia nella sala da destinarsi, cominciando dal giorno di martedì 8 (otto) ottobre p. v. ed in ciascun giorno successivo tranne i festivi, fino a che saranno compiuti gli esperimenti in iscritto e verbali dei candidati ammessi agli esami.

2.o Gli aspiranti dovranno far pervenire alla Prefettura al più tardi entro il giorno 5 ottobre p. v. le loro domande in carta da bollo corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita, al fine di comprovare che il candidato raggiunse l'età maggiore:

b) Fedina criminale e politica, dalla quale risulti non essere mai stato condannato a pene criminali o condannato per furto, frode od attentato ai costumi;

c) Tutti quegli altri atti valevoli a comprovare titoli o gradi accademici, dei quali fosse per avventura fregiato.

3.o Il giorno 8 alle 9 antimeridiane si darà principio all'esame scritto, e verrà in quell'occasione indicato il giorno e l'ora, in cui ogni candidato dovrà presentarsi alla Commissione per sostenere l'esame verbale.

4.o Le suaccennate Istruzioni Ministeriali che determinano le materie, sulle quali verseranno gli esami scritti e verbali, potranno essere ispezionate dagli aspiranti nei rispettivi Ufficii Comunali.

Il Prefetto
LAUZI.

—

Consiglio provinciale. Nella tornata straordinaria di jeri convocata dal prefetto Comm. Lauzi per deliberare sul concorso da offerirsi dalla Provincia per ottenere la costruzione della ferrovia Pontebbana fu conchiuso accettando la proposta della Deputazione di promettere un sussidio di 500 mila lire.

Domani pubblicheremo il sunto della discussione.

—

Rettificazione. — Riceviamo la seguente:

In cotesto pregiatissimo Giornale 9 luglio N. 161 è detto: *Stellini è di Cividale.* A togliere questo sbaglio copiato uno dall'altro dai Biografi ecco quello che dico: Jacopo Stellini non è di Cividale, e lo tengo un lavoretto intitolato: *della Patria e degli studj di Jacopo Stellini*, preparato da qualche anno per mandarlo alle stampe nell'occasione di collocare il busto del grande filosofo nell'Aula Bartoliniana, dove dimostro con documenti irrefragabili, che Stellini è nato nel Distretto di S. Pietro al Natisone.

Che al Ginnasio-Liceo di Udine si voglia dare il nome di un udinese ad ogni costo, sta bene, sebbene sembri troppo egoismo. Il Ginnasio-Liceo non è di Udine solamente, è di tutta la Provincia, e i cittadini di tutta la Provincia lo illustrarono, lo illustrano e lo illustreranno. Intitolarlo adunque dal nome di un professore che per oltre quarant'anni fu prima decoro del Collegio dei Nobili di Venezia, poi la gloria dell'Università di Padova, e che diede ne' suoi dettati, forse più che Vico stesso il primo impulso a quella libertà di pensiero che ora si svolge in Italia e fra le Nazioni, per cui Beccaria non cessava di rileggerlo e ammirarlo, e Algarotti paragonarlo per la vastissima di lui erudizione e per l'attitudine a coprire tutte le cattedre dello scibile umano, a quell'uomo di Luciano che in una stessa danza contrafaceva tutti gli dei: un tal uomo è ben degno di dare il suo nome a un istituto di pubblica educazione, nel quale gli alunni avrebbero un illustre antesignano a duce, e la nazione un Codice inesauribile a cui inspirarsi. Fin dal 1864-65 Stellini nel Municipio di Udine era in predicato di dare il suo nome al Borgo Prechiuso, e al Ginnasio-Liceo; e nulla s'è fatto finora. Attendo occasione propizia a dimostrare quanto ho detto.

Scrutto Borgata di S. Leonardo d'Altana
14 luglio 1867

D. G. Antonio Podreca

Nel numero 161 noi abbiamo stampato un cenno del D.r P. sul nome da darsi al Ginnasio-Liceo; però in questo argomento, come in parecchi altri la nostra opinione è affatto opposta a quella del D.r P.

La nostra opinione fu sempre che il nome più conveniente da darsi al Ginnasio-Liceo sia quello di *Jacopo Stellini*.

G.

—

(P.) **Daniele Cernazai** nel 1858 legava la sua sostanza a *Cavour qual ministro del Re di Piemonte* del Piemonte *nucleo di questa povera Italia* perchè *fosse impiegata a scopi di educazione.* Cosa avvenne di quella sostanza?

Noi intanto sentiamo dire che beni stabili di quella ragione siano ora oppignorati per difetto nel pagamento delle imposte.

—

(P.) **La scuola festiva** aperta dalla Società di mutuo soccorso pegli operai procede egregiamente, e il concorso è tale che le stanze della Società non ne potrebbero contenere un maggior numero. Ciò che è rimarchevole si è che tale nuova scuola festiva non ha punto scemato il concorso alle altre scuole festive aperte dal nostro Municipio a S. Domenico e alle scuole tecniche, concorso che si è anzi aumentato. Ciò dimostra prima di tutto il grande bisogno di scuole, poi il grande desiderio di apprendere nel nostro popolo, al quale basta presentargli occasione di apprendere perchè ne approfitti. Avviso ai gufi cui pare sempre che le scuole siano troppe. L'aprire una scuola da parte della Società operaia e coi propri mezzi è un fatto che porta ottimi effetti. I fatti e non le comparse costituiscono il credito di una associazione di simil genere, ed è a sperarsi, che procedendo nella via in cui si è incamminata, la nostra possa primeggiare in credito con quelle di altre città. Niun modo poi è a ritenersi più atto a spronare l'artiere ad istruirsi ed approfittare delle scuole che il piantarsi una scuola dagli stessi artieri. Il giorno che la società operaia ha piantato la bandiera dell'insegnamento sulla propria casa, ha segnato una via di progresso a quella classe dal cui miglioramento il paese attende rilevanti vantaggi morali ed economici.

La frequenza delle scuole è la seguente:

Analfabeti (maestro P. Galli) N. 20
Iniziati (maestro C. Zonato) » 30
Progredienti (maestro Broglio) » 42

totale nell'insegnamento elementare N. 92

Alla scuola di disegno intervengono 60 artieri. Il maestro è l'ingegnere Pontini professore dell'Istituto tecnico.

La lezione sui diritti e doveri dei cittadini offerta dal prof. Giussani è frequentata da una ottantina di uditori, e altrettanti intervengono alla lezione di igiene offerta del dott. Zambelli.

—

Il Dr. Torquato Taramelli, Professore di Storia naturale al nostro Istituto tecnico, è partito per visitare la Carnia ed il Canale del ferro nello scopo de' suoi studj, che potranno tornar utili alla Provincia. Raccomandiamo il giovine e valente Professore ai nostri amici affinchè gli porgano quelle nozioni locali che possono facilitargli tale scopo, ed insieme rendergli ameno il soggiorno di qualche settimana tra i monti.

—

Il Bollettino n. 13 della Prefettura di Udine, in data 15 luglio, contiene:

1.o Circolare prefettizia n. 7106 P. S. ai Commissari Distrettuali, Sindaci e Delegati di P. S., contenente *disposizioni relative alla corrispondenza telegrafica.*

2.o Circolare prefettizia n. 8095 ai Commissari Distrettuali *sulla partecipazione di alcuni pagamenti a carico del r. Erario.*

3.o Circolare prefettizia n. 8209 ai Commissari e Sindaci sulle *Casse dei Depositi e Prestiti.*

4.o Circolare prefettizia n. 8742 ai Commissari e Sindaci ed alle Giunte sulla *formazione e tenuta del registro di popolazione.*

5.o Il manifesto pegli esami dei segretari comunali, che pubblichiamo nella *Cronaca Urbana* e *Provinciale* di questo numero.

6 e 7. Due manifesti sul riparto di consiglieri dei Comuni di Frisanco e Zuglio, da noi ieri pubblicati.

—

Bollettino dell'Associazione agraria friulana. Il numero 12 contiene le seguenti materie:

Progetto per l'imboscamento della riva del torrente Tagliamento, previe operazioni a pronto riparo di nuovi e più gravi danni che esso minaccia *(Dr. P. G. Zuccheri.)*

Esposizione elementare dell'analisi idrotimetrica delle acque potabili *(Dr. A. Cossa).*

Sulla Viticoltura e Vinificazione *(G. L. Pecile).*

Apicoltura *(G. L. Pecile).*

Nuove osservazioni sulla malattia dei bachi da seta *(Redazione, L. Pasteur)*

Rimedii contro la crittogama delle viti *(Redazione, M. Peyrone, G. Licer)*

Varietà Nuova specie di riso. — Cenni storici sulla patata (Solanum tuberosum)

Notizie commerciali.

Osservazioni metereologiche.

—

Nel Comune di Colloredo di Monte Albano per i disordini provocati dalla pubblicazione di quel Municipio per la formazione de' ruoli della Guardia Nazionale mobile, vennero fatti oltre 24 arresti, i quali quasi tutti rimangono tuttora nelle carceri di codesto R. Tribunale di Udine fino dal 24 Aprile decorso.

La maggior parte dei suddetti disgraziati sono padri di famiglia con prole. In un piccolo Comune com'è quello di Colloredo di Monte Albano, la continuazione della prigionia di questa povera gente riesce di grave nocumento eziandio per l'agricoltura in un momento in cui i raccolti reclamano il lavoro di tante braccia.

D'altronde quella povera gente ignorante di tutto, non sentendosi più spiegare dal loro Parroco, che per loro è, e sarà sempre tutto, il tenore de' decreti governativi, non è da stupirsi, soffiati fors'anche da qualche male intenzionato, che avessero scambiato l'ordinanza del loro Municipio per un manifesto di guerra.

Sappiamo che la desolazione del e famiglie a cui appartengono li suddetti arrestati, ha determinato il Sindaco e la Giunta Municipale di Colloredo di Monte Albano Distretto di S. Daniele a far le debite pratiche perchè il R. Tribunale voglia sollecitare la chiusura del Processo.

I nostri Deputati al Parlamento dovrebbero in ogni modo adoperarsi per un'amnistia in favore di così fatti trascorsi.

X.

—

Uniforme della fanteria. — Leggesi nel giornale l'*Esercito:*

Crediamo sapere che la commissione pel vestiario della fanteria abbia definitivamente adottato per gli ufficiali la tunica a due petti con falde lisce all'austriaca. La sciabola si cingerebbe sotto la tunica. Il colletto della tunica dei bersaglieri (rivoltato come quello della fanteria di linea) sarebbe nero colle fiamelle cremesi e su esse il distintivo del grado, non portandosi più le spalline che in grande tenuta. — Tutti gli ufficiali superiori avrebbero il mantello a vece del cappotto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente pubblica la legge, la quale estende alle provincie venete e mantovana la legge del 25 giugno 1865 sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno, non che il relativo regolamento del dì 17 febbraio 1867 n. 3596.

Agli effetti dell'articolo 24 del suddetto regolamento è dichiarato di primo ordine il teatro La Fenice di Venezia, e sono dichiarati di secondo ordine il Teatro Nuovo di Padova, il Teatro Sociale di Treviso, il Teatro Sociale di Udine, il Teatro Filarmonico di Verona, il Teatro Eretennico di Vicenza.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Venezia:*

Si aspetta un generale francese, che deve fare l'ispezione della legione d'Antibo; con questa ispezione, la Francia fa conoscere che considera ancora come suoi i soldati di questa legione.

—

Il noto professore Brasseur, procuratore del conte Langrand-Dumonceau, è giunto a Milano proveniente da Bruxelles. Probabilmente il suo ritorno in Italia si rannoda alla speranza di raccogliere alla sua volta la successione dell'Erlanger nell'affare sull'asse ecclesiastico.

—

Il corrispondente fiorentino del *Corriere Mercantile*, ordinariamente ben informato, conferma l'esistenza delle voci che corrono sui preparativi che si fanno per tentare un colpo su Roma.

« Sulla frontiera pontificia, scrive egli, a Firenze, a Genova se ne parla ugualmente e senza mistero, sulle piazze; si enumerano i mezzi e si dichiara francamente lo scopo dell'impresa; si va fino a dire che il Governo è connivente arte che da qualche anno dovrebb'essere screditata, dopo tristi disinganni, ma che è sempre buona ad illudere od a rendere dubbiosi ».

Vedi più sopra alla rubrica ITALIA.

—

Scrivono al *Pungolo* da Firenze:

Al ministero dell'interno v'è molto da fare per causa del cholera. I dispacci che vengono dalle provincie sono tutt'altro che confortanti; in alcuni paesi l'epidemia è causa disgraziatamente di sfogo di pregiudizi e di disordini. Le disposizioni per stabilir le quarantene si succedono e si rassomigliano: ma il morbo continua nondimeno a far strage specialmente nelle provincie del mezzogiorno. In un rapporto complessivo giunto ieri al ministero si constata che i casi di cholera in tutto il regno, raggiunsero nel mese di giugno la cifra di trentamila, fra cui diciassette mila rimasero vittime del flagello. Debbo aggiungere che il Governo, singolarmente nelle Calabrie e negli Abruzzi, s'è mostrato largo di ogni maniera di soccorsi e di aiuti.

—

La *Gazzetta di Losanna* annunzia che il generale Prim è stato arrestato presso la frontiera spagnuola per ordine del governo francese. Crediamo che tale notizia meriti conferma.

—

Nei Principati Danubiani continuano le persecuzioni contro gli ebrei. Questi infelici hanno inviato a Parigi un loro rappresentante per impetrare dal governo francese un nuovo intervento in loro favore.

—

Si ha da Pest per telegrafo in data 18. Essendosi manifestato inverosimile il conseguire in Croazia la maggioranza del partito unionista per le elezioni dietali, il ministero ungherese è intenzionato di non riconvocare la dieta croata.

—

Il bilancio delle finanze, in seguito alle modificazioni che sono state introdotte, non potrà esser posto che sabato all'ordine del giorno della Camera. Queste modificazioni arrecheranno un'economia di 3 milioni sulle cifre già annunziate.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 19 luglio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 18 luglio

Si delibera di fissare tre volte alla settimana due sedute al giorno e nessuna notturna.

Si approva l'art. 1.o del progetto sull'asse ecclesiastico che porta la soppressione dei Capitoli delle chiese Collegiate, delle chiese ricettizie, delle Abbazie, dei Priorati abbaziali, dei benefici senza cura d'anime, delle prelature e cappellanie ecclesiastiche ecc. Lo squittinio nominale diede 298 voti contro 30: astenuti 2.

La deliberazione sui seminari e sui canonicati è rinviata al 6.o art. Le Confraternite per ora non sono comprese; si prenderanno per esse speciali provvedimenti.

Breda e *Ferrara* svolgono emendamenti all'articolo 2.o

Ferrara propone che si inscriva sul gran libro tanta rendita intestata al fondo pel culto quanta occorre al totale adempimento degli obblighi portati dalla legge.

Lanza e *Mellana* combattono la proposta Ferrara.

Bukarest 17. Si dice che i vagabondi israeliti condotti in Turchia donde erano originari, furono da una nave turca ricondotti sulla riva Rumena. Trovando opposizioni allo sbarco il comandante della nave gettolli nel Danubio. Otto vennero salvati dagli abitanti di Galatz, due perirono annegati.

Costantinopoli, 17. Avvennero risse sanguinose tra Greci ed Israeliti. Il Patriarca Greco, e il Gran Rabbino si adoperano per un accordo e per tranquillare gli animi.

Bruxelles, 18. Le Loro Maestà Portoghesi sono arrivate questa notte.

Firenze, 18. Il Collegio elettorale di San Nicandro è convocato pel giorno 28 corrente.

Parigi, 18 Situazione della Banca: aumento del numerario milioni 6 1|3; portafoglio 1|3; anticipazioni 4; biglietti 19 1|3; tesoro 1|3; diminuzione dei conti particolari 4 e due terzi.

BORSE

Parigi del	17	18
Fondi francesi 3 per 0|0 in liquid.	68.82	68.90
» » 4 per 0|0	99.50	99.25
Consolidati inglesi	94.7/8	94.3|4
Italiano 5 per 0|0	49.75	49.50
» » fine mese	49.70	49.65
Azioni credito mobil. francese	355	357
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	241	241
Strade ferr. Vittorio Emanuele	71	72
» » » Lomb. Ven.	380	382
» » » Austriache	466	465
» » » Romane	72	75
Obbligazioni	112	113
Austriaco 1865	327	328
id. in contanti	331	332

Venezia del 18 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*	
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1|2	fior.	—.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1|2	»	—.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.15
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	84.25
Londra » » » 1 lira st.	2 1|2	»	10.13
Parigi » » » 100 franchi	2 1|2	»	40.18
Sconto.	6 0|0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0|0 da fr. 50.10 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da 50.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 da —.— a —.—; Banconote Austr. da 79.75 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.25

Valute. Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.10 Doppie di Genova a fior. 31.94; Doppie di Roma a fior. 6.90.

Vienna del		17 Luglio	18 Luglio
Pr. Nazionale	fior.	69.50	68.75
» 1860 con lott.	»	89.60	89.40
Metallich. 5 p. 0|0	»	58.80.61.40	58.25-61.—
Azioni della Banca Naz.	»	713.—	710.—
» del cr. mob. Aust.	»	188.80	187.20
Londra	»	127.40	127.85
Zecchini imp.	»	6.08	6.11
Argento	»	124.75	125.25

Trieste del 18.

Augusta da 107.—; a —.— Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.—; Londra 127.75 a 128.35; Parigi 50.70 a 51.—; Zecchini 6.09 a 6.13 da 20 Fr. 10.19 a 10.22 1|2; Sovrane 12.78 a 12.82 Argento 126.— a 126.50; Metallich. 59.12 1|2 a —.— Nazion. 69.75 a —.—; Prest. 1860 90.12 1|2 a —.— Prest. 1864 78.50 a 78.75; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 188.50 a —.— Sconto a Trieste 3.3|4 a 4 1|4; Sconto a Vienna 4.1|4 a 4.1|2.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 15921 p. 3

EDITTO.

Si rende pubblicamento noto che nei giorni 10, 24 e 31 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà nella residenza di questa R. Pretura tre esperimenti d' Asta dei beni sottodescritti ad istanza di P. Alessio Tonutti contro l' eredità giacente di Alessandro Feruglio col curatore avv. Signori o creditori iscritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita avrà luogo Lotto per Lotto;
2. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima in valuta d' argento effettivo da trattenersi nel deliberatario e restituirsi agli altri oblatori.
3. Nei due primi incanti non avrà luogo delibera ad un prezzo inferiore alla stima;
4. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in giudizio il prezzo residuo dopo diffalcato il decimo già depositato.
5. Tutte le spese posteriori alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli immobili.

In mappa stabile di Feletto

Lotto I. Casa al N. 359 di cens. pert. —.20 rend. 18.78 stimato fior. 700.

In mappa stabile di Paderno.

Lotto II. Aratatorio al N. 496 di cens. pert. 6.28 rend. lire 28.57 stimato fior. 326.55.

Si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 8 luglio 1867.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA.

Baletti.

N. 4303 p. 2.

EDITTO.

Si rende noto a Giovanni fu Pietro Del Tin di Maniago, che Vincenzo fu Michiele Cozzarini coll' avv. D.r Centazzo ha prodotto in suo confronto, nonchè delli Catterina fu Giovanni Mamola vedova di Pietro del Tin e Maria ed Antonio fu Pietro Del Tin la petizione 23 Agosto 1865 N. 6022, in punto di collocamento di confine che seguì la divisione tra i mappali N. 7258 e 3542 di proprietà dell'attore, ed il mappale N. 3540 di proprietà delli r. r. c. c., che stante irreperibilità di esso Giovanni fu Pietro Del Tin assente d' ignota dimora, dietro nuova istanza odierna N. 4303 gli venne destinato in Curatore speciale l' avv. D.r Alfonso Marchi addetto a questo foro a cui potrà comunicare tutti i creduti mezzi di difesa, a meno che non volesse far noto altro procuratore, avvertito che altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione, e che pel contradditorio venne ridestinata l' aula verbale 3 settembre p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago 28 *Giugno* 1866

Il Pretore
GUALDO.

N. 4323 (2)

EDITTO.

La R. Pretura di Maniago rende pubblicamente noto che sopra Requisitoria 14 corrente N. 5389 della R. Pretura di Spilimbergo sulla Istanza 23 Gennajo a. c. N. 509 di Alessandro Cavedalis di Spilimbergo coll' avv. Ongaro in confronto del D. Pietro Davide di Arba e creditori iscritti, apposita commissione giudiziale terrà nelli giorni 26 Agosto 9 e 23 Settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella sala d' udienza di questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita delle realità stabili sotto descritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in tre lotti distinti, ai primi due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore di stima.
2. L' aspirante dovrà depositare al momento il decimo dell' importo della stima, ed entro 10 giorni nella cassa depositi il prezzo di delibera onde ottenere l' aggiudicazione, senza cui a rischio e pericolo e spese del medesimo succederà il reincanto.
3. L' esecutante sarà esente dai due depositi fino a graduatoria passata in giudicato od a convenzione tra creditori, dopo di che il di più del suo credito dovrà depositare.

Potrà frattanto ottenere il possesso e godimento, la proprietà invece verrà data al termine suindicato.

4. Le spese di delibera e tasse staranno a carico del deliberatario.

Beni da astarsi in Mappa Censuaria di Arba.

LOTTO I.

Terreno aratorio denominato sottovilla alli num. 363, 364, 365, della quantità di per. cens. 5:82 con la rend. di L. 15.20 stimato . . f. 201.90

Vegetabili in esso

N. 5 gelsi deporienti a f. 1.50 import. f. 7.50
» 60 detti a f. 2.00 l'uno import. » 132.00
« 12 detti » » 2.70 . . . . . » 23.40
« 6 detti » » 1.00 . . . . . « 6.00
» 177.90

f. 430.80

LOTTO II.

Casa d' abitazione civile con adjacenze rustiche ad uso di stallo da buoi e da cavalli con sopra fienile ed altri fabbricati ad uso di tettoje o filanda. La casa, cortile ed altri fabbricati vengono allibrati al censo ai seguenti numeri

1 N. 24 di Pertiche —.38 Rendita L. 11.40
2 « 22 « « —.36 « « 27.32

Terreni Ortali vengono pure allibrati alli numeri

1 N. 37 di Pert. —.23 Rend. L. —.68
2 » 39 « « —.14 « « —.41 stim. f. 2860.00

LOTTO III.

Terreno aratorio denominato via di Maniago in mappa al N. 117 di Pert 3.67 Rend. 5.68 stimato . . . . « 110.10
N. 8 mori stimato a f. 2 l' una . . . « 16.00

f. 3431.90

Si pubblichi il presente mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo e nel Comune di Arba, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura in Maniago
li 20 Giugno 1867

Il R. Pretore
GUALDO

Brandolisio diurnista.

N. 2945. p. 1.

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto che nei giorni 10 e 24 Agosto e 20 Settembre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sopra istanza del sig. Luigi Fabris di qui esecutante al confronto di Majero Michele e Maria conjugi di Pozzo esecutanti avranno luogo tre esperimenti d' asta alle seguenti

Condizioni

1. La vendita sarà fatta al I e II esperimento al maggior offerente, al prezzo pari o maggiore della stima, risultante dal relativo Protocollo 10 Aprile 1867 da ispezionarsi in atti, ed al III a qualunque prezzo purchè possa venir soddisfatto l' unico creditor iscritto che è l' esecutante medesimo e nello stato in cui s' attrova, esclusa ogni altra responsabilità per qualsiasi diversità che vi si riscontrasse al confronto della descrizione della stima, o per peggioramenti, o guasti.
2. Ogni offerente meno il creditore esecutante, unico inscritto sul fondo da subastarsi, dovrà al momento dell' asta depositare il prezzo offerto in pezzi d' oro da 20 franchi l' uno, da calcolarsi F. 8.10 per cadauno, da restituirsi a quello che non rimanesse deliberatario, ed il creditore iscritto viene autorizzato a trattenersi l' importo del proprio credito capitale interessi e spese per depositare il di più, nel caso che il prezzo offerto superasse il di lui avere.
3. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecarj, resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorte per parte dell' esecutante che non assume qualsiasi garanzia.
4. Chiunque sia per rendersi deliberatario, eseguita per intiero la condizione II, 14 giorni dopo l' asta potrà ottenere l' immissione in possesso, ed aggiudicazione in proprietà dell' immobile acquistato e ciò a tutte sue spese.

Descrizione del fondo da subastarsi

Pezzo di terra arat. con gelsi in mappa di Pozzo al N. 769 di Pert. 5.77 rend.L. 8.71; fra confini a levante strada campestre mezzodì mansioneria Piccini, ponente Chiesa di S. Nicolò d' Udine, tramontana Chiesa e strada, stimato coi vegetabili ivi esistenti misurato nell' esecuzione pert. 7.08 per fiorini 136.50.

Si pubblichi nei luoghi di metodo e s' inserisca nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo 1 Luglio 1867

Il Reggente
GRASSELLI

Toso cancellista.

N. 15288 p. 1.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 17, 24 e 31 Agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti presso questa R. Pretura tre esperimenti d' asta ad istanza di Carolina d' Odorico, contro l' eredità giacente di Luigi Micelli, per la vendita del sottodescritto fondo alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo o secondo esperimento il fondo si vende al prezzo non minore della stima e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a cautare i creditori iscritti fino alla concorrenza della stima stessa.
2. Ogni offerente dovrà cautare l' offerta con fior. 25 in valute a legge.
3. Entro 8 giorni dacchè la sentenza graduatoria (ove sia bisogno di farla) sarà passata in giudicato, pagherà il deliberatario il prezzo ai creditori graduati, depositando il di più nella Cassa forte del Tribunale.
4. Fino al pagamento integrante del prezzo non potrà domandare l' aggiudicazione ma soltanto il godimento dello stabile.
5. Mancando alla III. condizione sarà venduto all' asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario a qualunque prezzo.
6. Il fondo si vende nello stato e grado in cui si troverà al momento della delibera. Ritenuto che il deliberatario lo acquista a tutto rischio e pericolo.
7. Le spese di trasporto, le imposte eventualmente insolute e le successive staranno a carico del deliberatario.

Fondo da subastare

Terreno prativo posto nel territorio di Pasian Schiavonesco in mappa stabile al N. 2055 *a* Pert. 2.46 ren.L. 1.23 stimato fior. 110.—

Si pubblichi nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 14 Luglio 1867

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

Balletti.

---

p. 3.

Provincia del Friuli *Distretto di Maniago*

La Giunta Municipale

DEL COMUNE DI CAVASSO.

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 30 Agosto p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale in questo Comune cui è annesso l' annuo stipendio di L. 700:— pagabile in rate trimestrali postecipate.

Ciascun aspirante dovrà insinuare la propria domanda a questo Municipio non più tardi del giorno suddetto corredandola dei seguenti documenti.

a) Certificato di nascita.
b) Fedina politica e criminale.
c) Certificato di cittadinanza italiana.
d) Patente d' idoneità a senso delle vigenti leggi.
e) Certificato degli eventuali servizi prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Cavasso
12 Luglio 1867

Il Sindaco
MARCO VENIER

N. 375.

Provincia del Friuli *Distretto di Palmanova*

Comune di Castions di Strada

AVVISO DI CONCORSO

A 20 Agosio p. v. è aperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgica-ostetrica di questo Comune, alla quale è annesso l'emolumento di It.L. 1136.— compreso l' indennità pel cavallo.

Il totale della popolazione ammonta a 2300 abitanti di cui un terzo avente il diritto ad assistenza gratuita.

Il Comune ha una sola frazione, ed è situato al piano, e la residenza è in Castions di Strada.

Gli aspiranti dovranno corredare l' Istanza a norma di Legge, indrizzandola al Municipio, spettando al Consiglio la nomina.

Dal Municipio di Castions di Strada
li 14 Luglio 1867

Il Sindaco
MUGANI

La Giunta
Carlo Venuti — Biaggio Chialchia.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.

Supplemento al GIORNALE DI UDINE *Nro.* 170.

Udine li 18 Luglio 1867.

Più volte sentii lamentare che ad onta della esistenza di una Casa di Ricovero in Udine i cittadini vengono tutto giorno sulle strade e nelle case importunati dalla poveraglia che chiede loro soccorso.

A togliere le non esatte cognizioni circa l'importanza dell'asse Patrimoniale dell'Istituto e per rendere in pari tempo edotto il pubblico dei suoi varj titoli di rendita e spese, trovai utile qual Direttore interinale di far conoscere l'ammontare del patrimonio, nonchè l'entità delle rendite e spese della gestione 1866, aggiungendo qualche osservazione e schiarimento al Consuntivo, che nei punti cardinali presenta i seguenti estremi.

DIMOSTRAZIONE DEL PATRIMONIO

della Casa di Ricovero in Udine

che si espone in fiorini, giacchè solo col gennaio 1867 si adottò il sistema di calcolo in Lire Italiane.

Attività		Somme esposte pel 1866	
Civanzo di Cassa a tutto 1866	fior.	890	59
Valor capitale di Beni fondi e Case valutati a norma delle disposizioni in corso	»	34265	—
Valor capitale di Livelli Censi e Decime	»	2899	—
Capitali presso privati fruttanti interessi	»	65020	41
Obbligazioni dello Stato	»	13220	—
Restanze attive patrimoniali a tutto 1866 *)	»	6524	12
Valor mobili, effetti utensili	»	7237	94
Somma	fior.	130057	06
Passività contro »	»	10652	62
Attività depurata alla fine dell'anno 1866	fior.	119404	44

Passività		Esposte pel 1866	
Restanze passive a tutto 1866	fior.	1024	62
Capitali passivi a carico dell'Istituto	»	—	—
Valor capitale di Livelli passivi, legati	»	9628	—
Somma	fior.	10652	62

*) Le restanze attive patrimoniali sono in parte esatte e per le altre incoati gli atti per esigerle.

Consuntivo 1866 del Pio Istituto suddetto

Titoli e Rubriche delle Rendite		Competenze Anno 1866		OSSERVAZIONI
A. *Patrimoniali.*				
1. Fitti di Case e Fondi	fior.	1803	25	Non compreso il fabbricato dell'Istituto.
2. Fondi amministrati in economia	»	2408	94	Tentato degli stabili due volte inutilm. l'appalto.
3. Interessi di capitali a mutuo	»	3256	46	
4. Idem per Obbligazioni di Stato	»	952	92	
5. Livelli Censi e Decime	»	151	36	
6. Quota in compartecipazione di altri Istituti	»	450	65	Provenienti dal Legato Venerio.
	»	9023	58	
B. *Avventizie.*				
1. Dozzine dalle Comuni	»	764	10	
2. Idem dai privati	»	339	94	
3. Prodotti diversi ordinari e straord.	»	359	62	Elargizioni o prodotti di Testatori.
4. Lavori da alunni	»	132	05	
5. Elemosine	»	863	12	
	»	2458	83	
Aggiunte le rendite Patrimoniali suddette di	»	9023	58	
Totale attivo	»	11482	41	
Sottraendo le spese di	»	10857	69	
Avanzo	fior.	624	72	

Titoli e Rubriche delle Spese		Competenze Anno 1866		OSSERVAZIONI
I. *Di Amministrazione.*				
1. Onorari e Spese d'Ufficio	fior.	896	—	Amministratore e scrittore.
2. Spese di Campagna	»	56	—	
3. Imposte	»	1149	65	
4. Riparazioni a fabbriche	»	34	47	Per piccoli lavori e riparazioni á case coloniche, gratificazioni, prestito forzoso, prestazioni d'opera dei Coloni.
5. Fitti	»	56	64	
6. Legati, assegni e quinto di livelli attivi	»	454	22	
7. Spese diverse ordinarie e straordinarie	»	1296	93	
	»	3943	91	
II. *Beneficenza pubblica.*				
1. Salari servigio interno	»	1084	—	Ai ricoverati che prestano servizio.
2. Vitto	»	4224	36	Importo totale per il vitto dei ricoverati, fior. 6848.07.
3. Medicinali	»	379	15	
4. Biancherie, mobili, letti, utensili	»	74	76	
5. Vestiario	»	54	10	
6. Lumi, combustibili e bucato	»	549	48	
7. Introduz. derrate e spese minute	»	438	44	
8. Oggetti di culto	»	43	78	
9. Elemosine e sussidi ad esteri	»	28	34	
10. Riparazioni al locale dell'Istituto	»	37	37	
	»	6913	78	
Spese amministrazione	»	3943	91	
	fior.	10857	69	

Dalle esposte cifre per Beneficenza Pubblica ne derivò la somma di fior. 6848.07 pari ad Italiane Lire 16900.82 che servì al mantenimento di N.° 32166 presenze nell'anno 1866 delle quali di interne N.° 27168, N.° 4268 di esterne, e di più altre 730 rappresentate dai due ortolani.

Il costo quotidiano in quest'anno si fu di soli Italiani centesimi $52\frac{1}{2}$ per presenza, ponendo a parità gl'interni degli esterni, ad onta che il costo dei primi, superi di molto quello delli secondi, giacchè questi ebbero il solo sussidio di pane e minestra a pranzo, mentrechè agli interni fu corrisposto letto biancheria vestito completo, ed oncie quattro di pane bianco la mattina, ed altrettanto a pranzo colla minestra, e carne e pane o polenta la sera. Le donne lo stesso trattamento con sola diminuzione di oncie una di pane per ogni pasto.

Il numero medio giornaliero dei ricoverati interni, risulta di 74, che a norma del Regolamento si occuparono in qualche lavoro. Il ricavato dei lavori fu diviso a metà fra l'Istituto ed i lavoratori. Attivo fu il lavoro nelle donne, non così negli uomini perchè impotenti e vecchi.

Pel Regolamento interinale in corso, devono dal Direttore accettarsi nella Casa i soli poveri di Udine quasi incapaci del tutto al lavoro, di buona condotta ed in numero compatibile con le forze dello stabilimento.

La gestione interna viene condotta in via economica ed è affidata alle ancelle di carità che nulla lasciarono a desiderare per economia, attività e nettezza.

Cessata da circa un'anno la occupazione per parte del militare dell'ala destra dello stabilimento, vi sarebbe ora piazza per un numero assai maggiore di poveri, per istituire fors'anco una Casa d'industria.

Coi provventi ordinarj dell'Istituto è impossibile il mantenimento di un numero maggiore di poveri. Sebbene però la scarsezza dei raccolti abbia depauperata questa nostra Provincia ed avvilito ogni ramo d'Industria e Commercio, pure il sottoscritto conscio dei sempre benefici sentimenti dei propri concittadini, ad essi fa appello, perchè vogliano assumersi in via annuale o semestrale il peso di costo di mezza, una, o più piazze di ricoverati, o verificar delle offerte in generi o danaro onde con slancio patriotico soccorrere il povero, convertire la non lieve somma che ci viene rapita giornalmente dai questuanti di sovente viziosi, nel mantenimento dei nostri concittadini i più meritevoli del nostro soccorso.

Il Direttore interinale

Martina.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.